

Intervento

Detassate le donazioni come avevamo chiesto

RENATO FARINA

■ ■ ■ La generosità per la prima volta dall'unità d'Italia non è punita da un governo, non è trattata come un'inezia di anime belle e un po' ciula (traduzione dal lombardo = fesse). Stavolta è presa sul serio, trattata come un investimento sociale produttivo e perciò detassata. Questa detrazione dagli utili d'impresa e dai redditi delle persone fisiche sarà applicabile documentando contributi per i terremotati, e non varranno soltanto gli euro versati allo Stato o alla Protezione civile, ma anche a quegli donati a enti operanti in loco ed individuati come meritevoli da parte del medesimo governo. E che c'è di più meritorio, di più utile e non speculativo, antimafia e anti malavita organizzata e no, antidepressivo e antisismico, educativo e beneaugurante dell'intervento scelto da Libero? Rimettere su e attrezzare l'oratorio dei salesiani in piena Aquila dice un metodo: quello per cui l'aiuto non cade dall'alto, ma nasce dalla condivisione dal basso, è concreto, accetta ovviamente il controllo e il coordinamento dello Stato, ma non dipende dai suoi fondi.

Con i governi di sinistra questo tipo di operazioni venivano

mal tollerate o penalizzate: tolgono potere al governo, perché passano dalle mani dell'esecutivo meno denari. Ora non solo questo tipo di logica è accettata ma viene favorita.

La famiglia dei lettori di Libero è in piena sintonia con questa filosofia che, con un nome complicato, si chiama della sussidiarietà. Per rendercelo simpatico e capirne l'etimologia basta pensare al sussidiario delle elementari: aiuta, è semplice, è un meccanismo comprensibile ed educativo...

Di certo per aiutare il popolo italico si è mobilitato al massimo, e la famiglia di Libero anche di più. La detassazione per le offerte dedicate al nostro oratorio - e ad opere simili - sarebbe un riconoscimento eccellente e permetterebbe di incrementare le offerte. Come parlamentare del PdL (e di Libero, se piace al direttore) mi impegno a seguire la pratica e ve ne terrò edotti. E per favore non si abbiano scrupoli moralistici, quasi che risparmiare sul 740 attenui il significato dell'offerta: spostare denari dalle casse della burocrazia per liberarli a favore di opere di bene è doppiamente meritorio. Responsabilizza, impedisce i fatalismi. E rende onore al governo che preferisce dare spazio alla creatività di chi ha qual-

cosa da dare invece che da prendere.

Per evitare cattive interpretazioni trascrivo la notizia ufficiale: «Le donazioni che verranno fatte da imprese e privati a favore degli interventi post-terremoto saranno deducibili dalle tasse. È quanto si legge nella bozza del decreto "Abruzzo" nel quale si specifica che le erogazioni liberali scontabili sono quelle fatte "per il tramite della Presidenza del Consiglio dei ministri-Dipartimento protezione civile ovvero da altri enti appositamente individuati" (Ansa, 23 aprile, 12 e 33).

Berlusconi e Tremonti - se permettete la nota di orgoglio - hanno accettato in pieno la proposta che era stata fatta propria da Libero l'8 aprile. Titolo: «Scaliamo dalle tasse le nostre offerte». Era stata un'idea nata in un gruppetto di cinque deputati del Popolo della Libertà (Lupi, Toccafondi, Palmieri, Vignali oltre che il sottoscritto) e appoggiata dal sottosegretario Casero. Io ne ero stato portavoce, e questo quotidiano l'autorevole sponsor. Voilà.

Non vale solo per questo terremoto. L'Italia infatti è una Repubblica fondata sui precedenti (Andreotti dixit). L'idea è di quelle semplici. Lasciar la-

vorare la gente, defiscalizzando ogni donazione, consentendo di detrarre dal reddito imponibile ciò che è destinato a luoghi dov'è dichiarato lo stato di emergenza nazionale. Si tratta di applicare il principio di sussidiarietà anche nelle catastrofi immani, non perché sia un pallino di qualcuno. Ma perché è la cosa più umana che esiste, l'unica chiave che può aprire la porta di piombo della solitudine e della disperazione. Se la sussidiarietà serve solo per la cosiddetta normalità, cioè quando non ci sono troppi guai, buttiamola. Vuol dire che non serve nei momenti seri della vita. Che è un lusso, un accessorio del di di festa. Quasi che il monopolio delle questioni gravi e gravissime debba essere consegnato allo Stato.

Invece no. Non è che il principio di sussidiarietà è la salvezza, non è la formula della società perfetta dove non serve essere buoni. Nessun aiuto, nessuna organizzazione può rispondere al bisogno decisivo di un uomo o di una donna, ma questo palpito di simpatia per l'altro che grida aiuto, il soccorrerlo, il mettersi insieme gratuitamente ci dice di che cosa siamo fatti. Grazie a questo governo, e in particolare a Berlusconi e Tremonti che sono capaci di tante cose, e persino di ascoltare che è la cosa più difficile.